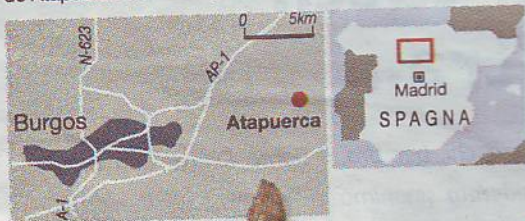
un canale di scolo,
accanto ad un bastone.

Primo uomo iberico

Potrebbero appartenere ad un antenato del Neanderthal, i resti trovati a Sierra de Atapuerca, in Spagna. La scoperta sposta indietro di un milione di anni il presunto arrivo dell'uomo nel continente.

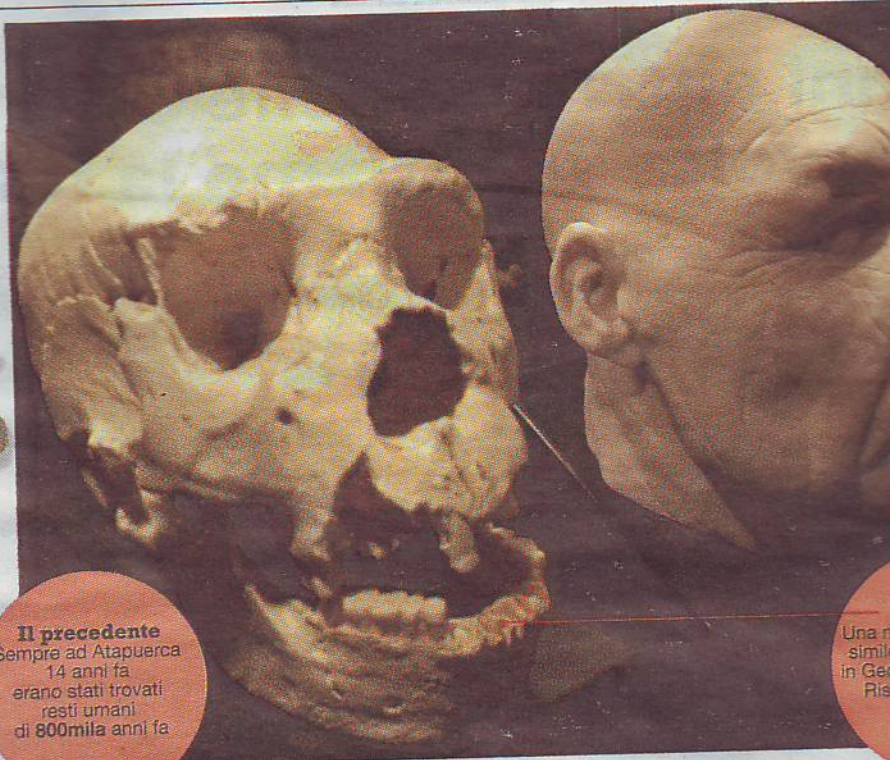
LEGGO 27-3-07

Il primo uomo europeo

Il sito
Lo scavo è avvenuto a Sierra de Atapuerca vicino Burgos, nel nord della Spagna

Il ritrovamento
Una mandibola, denti, ossa e pietre scheggiate risalenti a **1,2 milioni di anni fa.** Più alcune ossa animali con i segni di un "coltello" primitivo

L'area abitata
Altri utensili di pietra di **1 milione** di anni fa erano stati trovati in Spagna, Francia e Italia

Il precedente
Sempre ad Atapuerca 14 anni fa erano stati trovati resti umani di **800mila** anni fa

Una r
simil
in Ge
Ris

Spagna, la cena del prim

Ad Atapuerca i resti fossili d'un pasto, più di un mi

ELENA DUSI

ROMA — Un milione e duecentomila anni fa, in una grotta profonda venti metri a nord della Spagna, un gruppo di uomini mangiava uccelli e piccoli roditori seduto intorno al fuoco. C'era chi abbozzava un coltello battendo due pietre l'una contro l'altra e chi usava quelle armi primitive per spaccare le ossa

ne. «La Sierra de Atapuerca è un complesso di siti straordinari, tanto che è inserito nella lista del patrimonio dell'umanità dell'Unesco» spiega Giorgio Manzi, paleoantropologo dell'università La Sapienza a Roma. «Per conservarsi così a lungo, i resti umani devono prima fossilizzarsi, e poi un giorno diventare accessibili per i ricercatori. Davanti a questo colpo grosso degli spagnoli, noi italiani rispondiamo con l'uomo di Ceprano». Ritrovato nel 1994 nel Lazio, questo ominide di 800mila anni non raggiunge l'età degli spagnoli. «Ma è un cranio, non un frammento di mandibola. E quindi ci dà più informazioni sulle caratteristiche dell'umanità di quel periodo e sulla loro possibile evoluzione» spiega Manzi.

Le notizie sul primo europeo spagnolo, al di là delle ossa dei roditori e di un mustelide simile alla lontra consumati per cena, sono infatti ancora frammentarie. A titolo provvisorio, l'antenato di Sima del Elefante, è stato assegnato alla specie Homo antecessor, detto anche "uomo pioniere". Le dimensioni mode-

PER SAPERNE DI PIÙ
www.nature.com
http://whc.unesco.org/en/list/989
www.menteantica.it/muspofi3.htm

L'antenato
Una mandibola di forma simile era stata trovata in Georgia, nel Caucaso. Risale a **1,7 milioni** di anni fa

Il percorso
Mettendo insieme tutti i ritrovamenti, si ipotizza che gli europei siano arrivati in Europa passando dal medio oriente e dal Caucaso

La rotta alternativa
Altri uomini primitivi sono andati dall'Africa verso Giava e la Cina **1,5 milioni** di anni fa

L'uomo moderno
Un milione di anni fa viveva l'Homo antecessor, che **60-50mila anni fa** si è unito con gli uomini più moderni venuti dall'Africa e ha dato vita alla nostra specie

cena del primo europeo

sili d'un pasto, più di un milione di anni fa

vanti a questo colpo grosso degli spagnoli, noi italiani rispondiamo con l'uomo di Ceprano». Ritrovato nel 1994 nel Lazio, questo ominide di 800mila anni non raggiunge l'età degli spagnoli. «Ma è un cranio, non un frammento di mandibola. E quindi ci dà più informazioni sulle caratteristiche dell'umanità di quel periodo e sulla loro possibile evoluzione» spiega Manzi.

Le notizie sul primo europeo spagnolo, al di là delle ossa dei roditori e di un mustelide simile alla lontra consumati per cena, sono infatti ancora frammentarie. A titolo provvisorio, l'antenato di Sima del Elefante, è stato assegnato alla specie Homo antecessor, detto anche "uomo pioniere". Le dimensioni modeste della mandibola farebbero pensare a una donna di 20-30 anni. Ma unendo con un tratto continuo tutti i punti dove sono stati ritrovati ominidi di epoche simili, si riesce forse a ricostruire il percorso dei primi uomini dall'Africa (la culla dell'umanità, dove la nostra storia iniziò circa 4 milioni di anni fa) fino a quest'angolo estremo dell'Europa che gli antenati di Homo sapiens raggiunsero dopo essersi diffusi lungo il medio oriente, l'Italia, la Francia e infine la penisola iberica. In mezzo ci sono i resti dell'uomo di Dmanisi, in Georgia nel Caucaso. Hanno 1,7 milioni di anni e segnano il punto di passaggio del percorso dall'Africa fino all'ultima tappa della Sierra de Atapuerca.

ROMA — Un milione e duecentomila anni fa, in una grotta profonda venti metri a nord della Spagna, un gruppo di uomini mangiava uccelli e piccoli roditori seduto intorno al fuoco. C'era chi abbozzava un coltello battendo due pietre l'una contro l'altra e chi usava quelle armi primitive per spaccare le ossa lunghe della cacciagione e succhiarne il midollo. La statura di questi uomini non era molto diversa dall'attuale: un metro e settanta circa. E il cervello aveva una capienza ridotta di un terzo rispetto a oggi, anche se è noto che fra dimensioni e intelligenza non necessariamente il legame è diretto.

La mandibola che José Maria Bermudez de Castro e Eudald Carbonell tengono delicatamente fra le dita e osservano — in quella stessa grotta, ma un milione e duecentomila anni più tardi — appartiene al primo uomo vissuto in Europa. O almeno del più antico fra quelli che ci è dato incontrare. Mentre osservano i pochi centimetri del mento, una manciata di denti sparsi fra gli strati di calcare, i resti ani-

Su "Nature" l'annuncio della scoperta dei paleontologi spagnoli

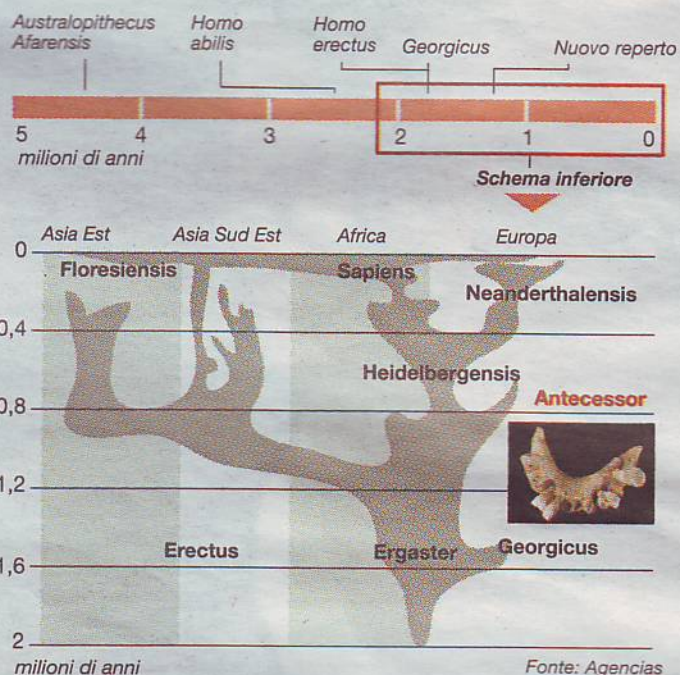
mali di cui i nostri antenati si erano cibati e i rudimentali coltelli che avevano costruito, i due ricercatori spagnoli rivedono davanti ai loro occhi la scena della "prima cena europea".

Al nostro antenato ritrovato nel sito di Atapuerca, nei pressi di Burgos, *Nature* ha dedicato ieri la sua copertina. E i paleontologi spagnoli, che da giugno del 2007 (data del ritrovamento) a oggi (fine delle analisi dei reperti e pubblicazione sulla rivista scientifica) avevano cercato di mantenere il segreto con i colleghi-rivali (italiani in primis), possono finalmente esultare. «Di fronte a noi abbiamo il più antico fossile umano d'Europa» dice Bermudez.

Atapuerca, più che un sito archeologico, è una miniera d'oro per antropologi. Su questa collina a mille metri di altezza, tiepida, ventilata e ricca di piccoli animali da cacciare, i nostri antenati dovevano trovarsi proprio bene. A duecento metri dalla grotta di "Sima del Elefante" (quella della "prima cena") nel 1994 era stato ritrovato il secondo uomo più antico d'Europa, che aveva "appena" 800mila anni d'età. E un chilometro più in là nel corso degli anni sono emersi 6mila resti fossili di Homo heidelbergensis, di poco più giova-

tanto che è inserito nella lista del patrimonio dell'umanità dell'Unesco» spiega Giorgio Manzi, paleoantropologo dell'università La Sapienza a Roma. «Per conservarsi così a lungo, i resti umani devono prima fossilizzarsi, e poi un giorno diventare accessibili per i ricercatori. Da-

mo con l'uomo di Ceprano». Ritrovato nel 1994 nel Lazio, questo ominide di 800mila anni non raggiunge l'età degli spagnoli. «Ma è un cranio, non un frammento di mandibola. E quindi ci dà più informazioni sulle caratteristiche dell'umanità di quel periodo e sulla loro possibile

spagnolo, al di là delle ossa dei roditori e di un mustelide simile alla lontra consumati per cena, sono infatti ancora frammentarie. A titolo provvisorio, l'antenato di Sima del Elefante, è stato assegnato alla specie Homo antecessor, detto anche "uomo pioniere". Le dimensioni mode-

La ricerca

"Pochi i gabinetti nel mondo" "Lancet" lancia l'allarme salute

2,6 mld

Le persone nel mondo che non hanno toilette

1,5 mln

Muoiono per malattie legate alla cattiva igiene

NEW YORK — Troppo pochi gabinetti minano seriamente la salute della gente. Sulla rivista *The Lancet* la ricerca: nel mondo due miliardi e seicento milioni di persone non hanno accesso a servizi igienici di base per mancanza di acqua e strutture. Le conseguenze sono disastrose: 1,5 milioni di persone al mondo muoiono ogni anno di diarrea. Per andare alle radici del problema, un fondo globale a favore di misure igieniche è stato appena lanciato e il Giappone ha incluso il tema in agenda per l'appuntamento del G8 di Hokkaido che si terrà nel prossimo luglio. Della questione si occupa in un editoriale *The Lancet*, invitando la comunità internazionale a occuparsi con serietà di un problema trascurato troppo a lungo e i governi a investire più fondi: «acqua e servizi igienici migliori hanno un impatto estremamente positivo sulla salute in generale».